

L'INTERVISTA A MARIO BRESCIANO, PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO SUI CONFLITTI E SULLA CONCILIAZIONE

Dott. Bresciano, come Presidente dell'Osservatorio, come valuta complessivamente la situazione attuale in materia di conciliazione, con particolare riferimento al Tribunale di Roma, di cui Lei stesso è stato già il Presidente?

“Se esaminiamo il numero di procedimenti civili iscritti presso la Corte di Appello di Roma, riscontriamo che a partire dal 2013 vi è stata una costante diminuzione, specialmente in materia di controversie di lavoro, previdenza e assistenza mentre vi è stata solo un'oscillazione in materia di affari civili contenziosi. Anche se non è facile calcolare statisticamente in modo pienamente attendibile quale sia l'incidenza delle conciliazioni sulla diminuzione delle iscrizioni per singole materie e tribunali, possiamo però affermare che il ricorso a procedure conciliative ha certamente contribuito ad una riduzione delle iscrizioni. Se poi esaminiamo i dati del Tribunale di Roma, ad esempio nell'anno 2016, riscontriamo che la percentuale di definizione di procedimenti civili nel ruolo contenzioso con modalità diverse dalla sentenza è del 46%. Sicché, è logico attendersi un'evoluzione positiva del ricorso a procedure alternative e conciliative, come tutti auspicano”.

Come Presidente dell'Osservatorio, invece, quanto è stato importante istituire e quanto è importante mantenere attivo un ente come questo che per il tramite di studi, ricerche e formazione favorisce l'incontro tra chi opera nei servizi e i cittadini?

“L'Osservatorio ha svolto e svolge un ruolo non solo conoscitivo, ma anche propulsivo in tema di conciliazione. La sua forza sta nella partecipazione di vari enti ed Ordini professionali, ognuno portatore di esperienze specifiche che trovano una sintesi negli incontri dei rappresentanti nell'Osservatorio. Esso è infatti composto da

Roma Capitale, la Città Metropolitana di Roma capitale, l'Ordine degli avvocati di Roma, l'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma, la Camera di conciliazione di Roma, l'Istituto regionale di Studi giuridici Arturo Carlo Jemolo, l'Ordine dei notai di Roma, la LazioCrea spa, società partecipata dalla Regione Lazio, il Corecom Lazio, l'Ordine regionale dei giornalisti, la Corte di Appello di Roma ed il Tribunale di Roma. Questa eterogenea composizione ha consentito, e consente tuttora, un costante e proficuo confronto tra soggetti istituzionali competenti ed anche un monitoraggio delle scelte degli utenti nelle forme di accesso alla giustizia. L'attività conoscitiva ha certamente favorito il dibattito all'interno della Regione Lazio, conclusosi con una proposta di legge nel 2015, che ha poi trovato attuazione nella legge Regionale 1/2016, con la quale si è introdotta la conciliazione in materia sanitaria e di servizi pubblici. La legge prevede l'obbligo di introdurre nelle carte dei servizi pubblici del Lazio la clausola conciliativa, per consentire agli utenti che hanno subito un disservizio di recarsi presso la Camera di Conciliazione. Questa è situata presso l'Istituto Regionale di Studi Giuridici "Arturo Carlo Jemolo", dove è possibile raggiungere un accordo entro novanta giorni, con notevole risparmio di tempo e di costi rispetto alla via contenziosa. L'attività dell'Osservatorio è stata incrementata, dallo scorso anno, con l'istituzione delle "Officine della Conciliazione", serie di incontri mensili, in cui relatori di particolare esperienza, in un'ora, trattano il problema della conciliazione nell'ambito delle proprie esperienze lavorative in diversi settori, dal notariato alla sanità, all'attività del Corecom, in materia di telecomunicazioni. Si tratta di incontri che hanno suscitato grande interesse, con riscontri estremamente positivi, perché non si è parlato solo di argomenti teorici, ma anche di esperienze pratiche".

Quali sono le nuove sfide dell'Osservatorio?

“Il monitoraggio continuo degli effetti concreti della conciliazione va non solo continuato, ma occorre verificarne l'impatto nei diversi settori di applicazione

mediante statistiche sempre più specifiche e mirate. E' poi necessaria un'attività di diffusione capillare della normativa sulla conciliazione anche tra la popolazione. Ritengo che la maggioranza dei cittadini non sia a conoscenza della conciliazione. L'Osservatorio, attraverso il rinnovamento del sito WEB, ha già fornito un contributo concreto; ma ancora molto vi è da fare sotto questo aspetto. Non sono sufficienti convegni tra addetti ai lavori; occorre trovare modalità di comunicazione che possano raggiungere tutti; quasi una diffusione di notizie "porta a porta". Sarebbe utile trovare la possibilità di spot televisivi a titolo informativo. Certo è che l'Osservatorio, anche attraverso la pubblicazione del rapporto annuale sui conflitti e sulla conciliazione, continuerà la propria opera di studio, di stimolo e di informazione".